

I dati delle Casse previdenziali indicano una pesante flessione degli imponibili, complici i problemi di incasso delle parcelle

Professionisti, redditi ancora giù

I guadagni in calo fino al 26% rispetto al 2007- Tecnici e avvocati i più colpiti

L'onda lunga della crisi si abbatte sui professionisti. I redditi medi degli iscritti alle Casse previdenziali private fanno registrare cali fino al 26% rispetto al 2007. A pagare il conto più salato sono ingegneri e architetti, ma non va meglio agli avvocati, che perdono il 20 per cento. Meno in difficoltà commercialisti e ragionieri. A pesare, oltre al calo della domanda di servizi, è soprattutto il ritardo nel pagamento

delle parcelle, da parte sia della Pa, sia dei clienti privati. Proprio per farsi pagare, molti professionisti ricorrono al recupero crediti o chiedono il decreto ingiuntivo al Tribunale.

Nel frattempo, le Casse giocano la carta del welfare, studiando come allargare ulteriormente le prestazioni assistenziali a favore degli iscritti, già aumentate del 12,3% nel 2011 rispetto all'anno prima.

Servizi • pagine 2 e 3

GLI STUDI IN DIFFICOLTÀ

Seimila dipendenti in Cig

di Francesca Barbieri

Si allarga il paracadute della cassa integrazione per i dipendenti degli studi professionali: in 6mila ne hanno beneficiato nel 2012, con una crescita del 65% sull'anno precedente.

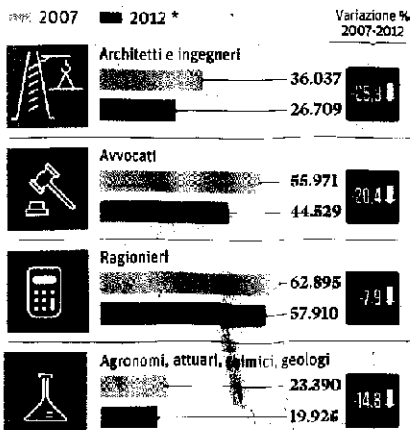
A registrare gli aumenti più significativi avvocati, notai e psicologi. Sale anche il part-time, che riguarda ormai quattro dipendenti su dieci.

Servizio • pagina 3

Il bilancio

LA FLESSIONE

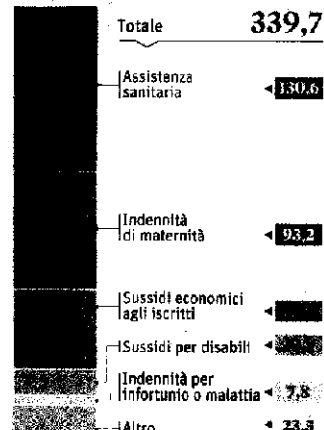
Gli imponibili previdenziali medi dei professionisti in valori reali (in euro costanti del 2011)



Nota: (*) I valori 2012 sono stime

L'ASSISTENZA

Le prestazioni erogate dalle Casse appartenenti all'Adepp nel 2011 (in milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Centro studi Adepp su dati delle Casse

LA CRISI PESA SEMPRE DI PIÙ SU TECNICI E AVVOCATI

Ancora in flessione l'imponibile medio Per ingegneri e architetti -26% sul 2007

A CURA DI
Valentina Maglione
Valentina Melis
Giovanni Parente

La crisi non si ferma e trascina verso il basso i redditi dei professionisti. La chiusura di molte aziende, il ritardo nei pagamenti, il blocco del credito, la riduzione delle spese della Pa fanno calare costantemente - dal 2007 al 2012 - gli imponibili medi previdenziali degli iscritti alle Casse, vale a dire di coloro che esercitano la libera professione. E i titolari degli studi sono costretti a tagliare le spese per i dipendenti, come dimostra l'impennata del ricorso alla cassa integrazione nel 2012. Una fotografia che completa quella sui redditi dei soggetti Irpef diffusa venerdì scorso dalle Finanze (si veda Il Sole 24 Ore del 23 marzo).

Il calo dei redditi

A pagare il conto più salato sono le professioni tecniche, che scontano gli effetti della crisi dell'edilizia e del mercato immobiliare: architetti e ingegneri, dal 2007 al 2012, hanno perso il 26% del loro reddito, arrivando a un imponibile previdenziale medio di 26.709 euro. La contrazione più accentuata non riguarda in questo caso i giovani, ma i professionisti over 50. I geometri lasciano sul terreno il 13% rispetto ai redditi "pre-crisi".

Non va meglio agli avvocati che, in cinque anni, vedono calare gli imponibili previdenziali medi del 20,4 per cento. Un crollo in controtendenza rispetto ad altri periodi di crisi, quando la situazione problematica ha alimentato la litigiosità. L'impatto della crisi appare meno forte per commercialisti e ragionieri, che svolgono attività "anticicliche" ma a pesare di più, in questo caso, è il ritardo negli incassi.

L'esigenza di una protezione

In questa situazione, le Casse previdenziali private si interrogano su come allargare e arricchire le prestazioni di assistenza per gli iscritti, pur rispettando i vincoli legati all'obbligo di garantire

l'equilibrio del saldo previdenziale a 50 anni. Per i professionisti, peraltro, si prospetta anche una pensione più magra rispetto al passato. Un problema che peserà di più sui giovani: per questo la Cassa dei commercialisti, spiega il presidente Renzo Guffanti, ha deciso di «destinare una parte del contributo integrativo, versato sul volume d'affari, ai montanti individuali, con un meccanismo che va a premiare gli iscritti più giovani».

Sul versante dell'assistenza, alcune Casse spingono i crediti agevolati a favore degli iscritti, so-

prattutto per l'avvio dell'attività. L'accesso a contributi sotto forma di prestiti sembra la strada preferita dai professionisti, ma diverse Casse stanno valutando come mettere a punto un sistema di veri ammortizzatori sociali.

Si tratta di un percorso iniziato almeno due anni fa, fotografato dal secondo rapporto sulla previdenza privata, diffuso lo scorso dicembre dall'Adepp, l'associazione che raduna le Casse dei professionisti. La spesa per le prestazioni assistenziali nel 2011 ha sfiorato i 340 milioni, crescendo rispetto al 2010 di oltre 37 milioni (+12,3%). In particolare, le Casse hanno potenziato l'assistenza sanitaria integrativa (+15,1%) e quella per i disabili e i non autosufficienti (+41,4%); sono aumentati (+24,3%) anche i sussidi economici per stato di bisogno. Ma l'intenzione, a sentire i presidenti degli enti previdenziali privati, è di fare di più per sostenere gli iscritti. Per finanziare il welfare, però, servono risorse.

La spending review

Le Casse devono fare i conti con la scure calata l'anno scorso dalla spending review. In pratica, è stato introdotto un obbligo di contribuzione - il 5% dei consumi intermedi nel 2012, che sale al 10% nel 2013 - per tutti gli organismi iscritti nel conto economico consolidato della Pa, individuati dall'Istat, tra cui gli enti previdenziali privati. Che però hanno dato battaglia in tribunale. Se il primo round si è chiuso a favore dell'Erario (con il Consiglio di Stato che ha riconosciuto la legittimità dell'inserimento delle Casse negli elenchi Istat), l'Enpam vuole portare la questione in Cassazione: «Siamo convinti che la norma violi diritti soggettivi e che, quindi, i giudici amministrativi non fossero competenti», spiega il presidente Alberto Olivetti. Mentre l'Adepp ha impugnato le circolari attuative della spending review: l'udienza di fronte al Tar Lazio è fissata per il 22 e 23 maggio.

L'INDAGINE

La metodologia

Il Sole 24 Ore ha interpellato Adepp e Casse dei professionisti per verificare l'andamento dei redditi professionali e le prestazioni agli iscritti

La richiesta

È stato chiesto l'imponibile medio previdenziale pro capite per anno di produzione (anno d'imposta). In pratica, sono i redditi da attività professionale indicati nel quadro RE di Unico (redditi da lavoro autonomo) o, per l'esercizio in forma associata, nel quadro RH (redditi di partecipazione), che rappresentano la base su cui si calcolano i contributi

Le risposte

I dati elaborati dal Centro studi Adepp sono presentati in valore reale per euro costanti del 2011. Fanno eccezione gli importi relativi ai dottori commercialisti, per cui sono pubblicati direttamente i dati in valore nominale forniti dalla Cassa (Cnpdc) che non tengono conto dell'andamento inflazionistico. Mentre i dati per i consulenti del lavoro sono stati elaborati dal Sole 24 Ore partendo dal volume d'affari e sono presentati comunque in valore nominale

© HIP/ALOUZON - FREE/PYAT

INTERVISTA | **Andrea Camporese** | Presidente Adepp

«Meno tasse per spingere il welfare»

«È necessario ridurre le tasse sulla previdenza privata per liberare risorse da usare per il welfare dei professionisti». La questione è «centrale» per Andrea Camporese, presidente dell'Adepp (l'associazione che riunisce le casse private) e dell'Inpgi (l'ente previdenziale dei giornalisti). Camporese, infatti, l'ha già posta a gennaio, prima delle elezioni, con il «Manifesto per un welfare dei professionisti italiani» e promette di rilanciarla al prossimo Governo.

Nel Manifesto si parla di «welfare allargato». Che cosa intendete?

Si tratta di un tema chiave per il futuro della previdenza privata. Le Casse, spinte dal Governo, ma anche in modo autonomo, negli ultimi anni, si sono riformate per aumentare la propria sostenibilità. Questo fattore, unito alla

violenta crisi che colpisce il mercato del lavoro e i redditi e all'invecchiamento della popolazione, fa sì che le pensioni che le Casse pagheranno saranno più basse di quelle del passato e, in alcuni casi, inadeguate. Dobbiamo quindi affrontare ora il problema di accompagnare i professionisti lungo l'intera vita lavorativa, fino alla pensione: garantendo, per esempio, sostegno nel caso di eventi traumatici e inattesi o aiutando i giovani ad avviare l'attività professionale.

Più prestazioni assistenziali, quindi?

Sì. Le Casse, anche se sono en-

«Dopo l'Action plan Ue che ha parificato le categorie alle Pmi vogliamo bandi ad hoc»

ti previdenziali, si stanno muovendo nella direzione dell'assistenza. Ma lo fanno con interventi differenti e spesso insufficienti. È qui che entra in gioco il tema della tassazione.

In che modo?

La previdenza privata italiana è la più tassata d'Europa: sui rendimenti realizzati pesa il prelievo del 20%, più di quello, l'11,5%, fissato per i fondi pensione di secondo pilastro. Se le tasse venissero ridotte o annullate, le Casse potrebbero usare le risorse per il welfare. A conti fatti, per lo Stato sarebbe uno sgravio, perché i professionisti sarebbero autonomi sul fronte dell'assistenza.

A gennaio la Commissione europea ha approvato l'action plan che parifica i liberi professionisti alle Pmi. Cambia qualcosa in termini di welfare?

La Commissione ha ricono-

sciuto il ruolo dei professionisti come motori di crescita e ha ritenuto che debbano essere destinatari di misure di sostegno, per esempio, per entrare nel mercato. A breve sarà creata una commissione, a cui parteciperemo, che deciderà quali incentivi promuovere: noi puntiamo a bandi per finanziamenti a fondo perduto e interventi di microcredito.

L'Italia sembra però muoversi nella direzione opposta: anziché concedere agevolazioni, ha imposto alle Casse il nuovo obbligo di contribuzione previsto dalla spending review per gli organismi inseriti nel conto economico consolidato dello Stato: il 5% dei consumi intermedi nel 2012 e il 10% nel 2013.

È un prelievo forzoso sui contributi degli iscritti che noi abbiamo contestato in via giudiziale. La partita è ancora aperta. Nel frattempo, alcune Casse hanno pagato, altre hanno accantonato le somme. Ma, anche qui, si tratta di importi che le Casse potrebbero usare per il welfare.



Al vertice dell'associazione
Andrea Camporese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVOCATI

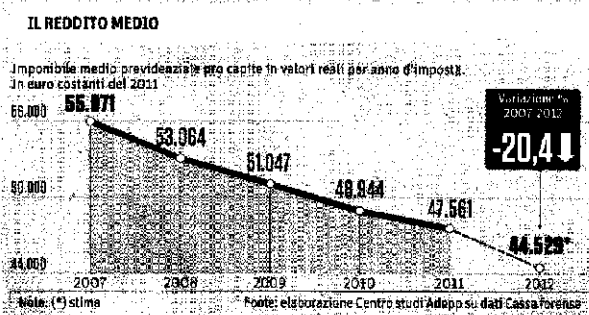
► 170mila iscritti alla Cassa forense

01 | IL CALCO
Se le stime per il 2012 saranno confermate, arriveranno a registrare il 20,4% in meno rispetto al 2007 gli imponibili previdenziali medi degli avvocati. Le ragioni? «Oltre alla crisi», afferma il presidente dell'ente previdenziale, Roberto Bagnoli, «l'avvocatura paga gli effetti del servizio giustizia che funziona male, ma costa sempre di più, a partire dagli importi del contributo unificato».

02 | IL WELFARE
La Cassa forense cerca di rispondere alla crisi diversificando gli interventi di assistenza», spiega Bagnoli. Le risorse - confermate in 50 milioni per il 2013 - saranno utilizzate anche per alcune

misure al debutto: «Siamo studiando - dice Bagnoli - come realizzare interventi di microcredito e anticiclici legali i compensi per il gratuito patrocinio, dovuti dallo Stato in ritardo con i pagamenti».

03 | I «MINIMI»
La riforma forense ha previsto l'iscrizione alla Cassa di tutti gli avvocati, anche se con redditi sotto la soglia minima finora prevista di 10mila euro l'anno. Sono in arrivo, quindi, circa 57mila nuovi iscritti. Le condizioni e le agevolazioni per gli avvocati con bassi redditi saranno stabilite da un regolamento che sarà messo a punto in tempi brevi, «prima dell'estate», afferma Bagnoli.



COMMERCIALISTI

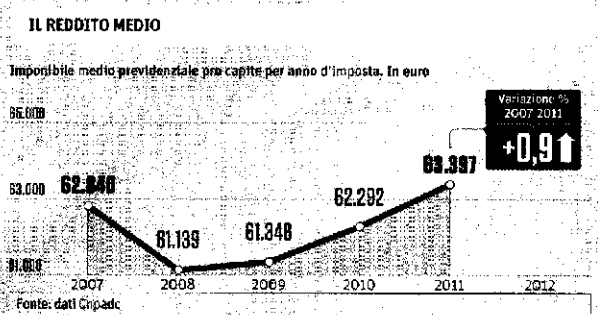
► 58.563 iscritti alla Cassa (Cnpadc)

01 | PROFESSIONE «ANTICICLICA»
Dai dati in valore nominale (quindi non depurati dall'andamento inflazionistico) forniti dalla Cassa Dottori (Cnpadc) l'imponibile medio previdenziale 2011 segna un leggero aumento rispetto al 2007. Questo non vuol dire affatto che la categoria abbia schivato gli effetti della crisi. Però «la nostra è una professione anticiclica», spiega il presidente, Benzo Guffanti, «e anche quando l'economia rallenta e le imprese sono in difficoltà c'è bisogno dell'apporto e della consulenza del commercialista».

02 | L'INCOGNITA INCASSI
L'incognita sia sui redditi 2012 che 2013 è rappresentata dall'impatto della difficoltà di incassare i compensi dai clienti che non

hanno liquidità per pagare a causa della crisi. Un segnale indiretto è rappresentato dalla scelta della chance offerta dalla Cassa di rateizzare la quota di contributo oltre il minimo soggettivo e integrativo («eccedenza») da versare entro il 15 dicembre scorso: un quarto di chi doveva pagare si è avvalso della dilazione.

03 | L'ASSISTENZA
La Cassa ha erogato prestazioni assistenziali per circa 1,2 miliardi nel 2011. Una cifra utilizzata soprattutto per interventi per stato di bisogno (per esempio a soggetti in aree colpite dal sisma 2009 e 2012), borse di studio per iscritti figli (master e corsi di specializzazione) e assegni per chi ha figli portatori di handicap e malattie invalidanti.



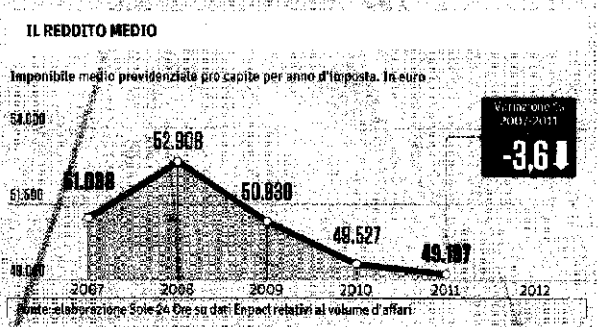
CONSULENTI DEL LAVORO

► 26.372 iscritti all'Enpacl

01 | IL CAMBIO DI SCENARIO
Il 1° gennaio 2013 è stata una data spartiacque per l'Enpacl (ente nazionale di previdenza e assistenza per i consulenti del lavoro). A partire da quest'anno, infatti, viene archiviato il vecchio sistema di calcolo della contribuzione soggettiva: ne finì al 2009 è stata fissa e uguale per tutti gli iscritti e dal 2010 è diventata proporzionale in base a cinque fasce che tengono conto dell'iscrizione all'ente. Mentre dal 2013 il contributo soggettivo verrà calcolato sul reddito professionale (aliquota del 12% con un importo minimo da versare di 2.040 euro) con riduzioni per gli iscritti più giovani e - su richiesta - anche per i pensionati di vecchiaia e vecchia anticipata.

02 | LA RICOSTRUZIONE
A causa del sistema in vigore nel 2012 l'Enpacl non dispone di dati sull'imponibile medio. Così la serie storica in termini nominali è stata ricostruita dal Sole 24 Ore applicando una percentuale (in base a precedenti statistiche) alla media del volume d'affari pro capite di chi ha dichiarato più di zero. Emerge una contrazione dei valori medi, su cui incidono la flessione del fatturato per l'effetto crisi dal 2009 e l'aumento di chi dichiara ricavi superiori a zero.

03 | LE PRESTAZIONI NEL 2012
La spesa Enpacl è stata di 1,3 milioni di euro per la polizza di assistenza sanitaria integrativa agli iscritti e di 14,4milie euro per provvidenze straordinarie.



RAGIONIERI

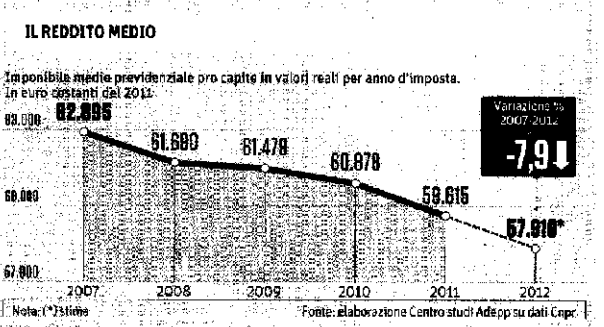
► 30.050 iscritti alla Cassa (Cnpr)

01 | LA CONTRAZIONE
L'andamento del reddito medio degli iscritti alla Cassa nazionale dei ragionieri e periti commerciali (Cnpr). I dati elaborati dall'Adepp in euro costanti del 2011 mostrano una contrazione in termini reali di circa l'8% tra il 2007 e il 2012 (l'importo relativo a quest'anno è ancora una stima). Continua quindi il trend in discesa visto che tra il 2012 e l'anno precedente la flessione è di circa il 3 per cento.

02 | LE PRESTAZIONI
Prestiti d'onore con quota interessi a carico dell'ente, borse di tirocinio formativo (530 mila euro), sussidi (circa 410 mila euro), assegno per i figli con gravi disabilità (1,05 milioni di euro) e il bilancio delle prestazioni di welfare.

03 | LA SANITA'
Nel 2012 è stata prevista per tutti gli iscritti (non pensionati) e i tirocinanti con borsa di tirocinio formativo la copertura sanitaria per grandi interventi chirurgici, gravi eventi morbosi e long term care. Oltre a questo, nel 2013 la Cassa garantisce anche una polizza vita con pagamento di un capitale in caso di morte.

04 | LE PROSPETTIVE
Dalla Cnpr fanno sapere che si sta ragionando per estendere in futuro l'assistenza con attività che vanno dalla diaria per per infortunio o malattia che impediscono di svolgere la professione ai sussidi per asili nido.



INGEGNERI E ARCHITETTI

► 160.802 iscritti a Inarcassa

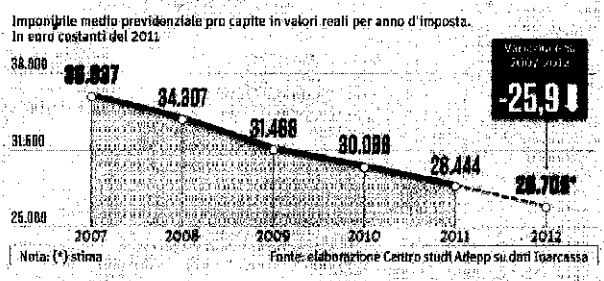
01 | LA CRISI E I CINQUANTENNI
Architetti e ingegneri negli ultimi cinque anni hanno perso oltre un quarto del loro reddito. La crisi non colpisce solo i giovani, come nota la presidente di Inarcassa Paola Muratorio: «La contrazione più significativa dei redditi – spiega – riguarda i professionisti di 50 anni e oltre. I sussidi che la Cassa eroga per situazioni di disagio economico, che sono richiesti di solito dagli iscritti più anziani – continua Muratorio – vedono abbassarsi di molto il livello di età di richiedenti»

02 | LE CONTROMISURE
La Cassa ha stipulato una convenzione per ridurre del 50% i costi della polizza

assicurativa per la responsabilità civile dei professionisti. Prevede prestiti d'onore per gli iscritti under 35 e finanziamenti agevolati (fino a 30 mila euro) per le spese legate allo studio o per anticipare i costi da sostenere a fronte della committenza di uno o più incarichi. Inarcassa ha siglato un accordo con il comune di Bologna per investire nel Fondo scuole e offrire opportunità di lavoro ad architetti e ingegneri, soprattutto giovani

03 | L'ASSISTENZA NEL FUTURO
Uno degli obiettivi su cui la Cassa vorrebbe aumentare le prestazioni di sostegno al reddito è l'aiuto alle professioniste madri, che oggi hanno l'indennità di maternità solo per 5 mesi

IL REDDITO MEDIO



GEOMETRI

► 95.419 iscritti alla Cipag

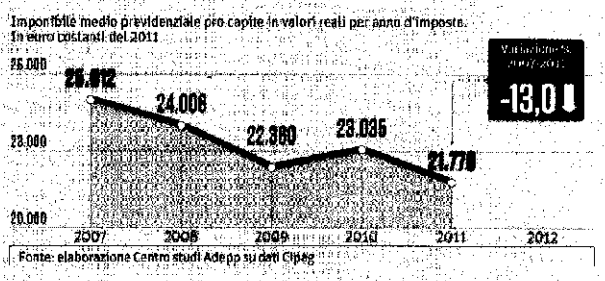
01 | LA SITUAZIONE
I redditi medi pro capite in valore reale elaborati dall'Adepp hanno subito un calo del 13% tra il 2007 e il 2011. Le previsioni della Cassa geometri (Cipag) per il 2012 sono di un'ulteriore riduzione del 4 per cento rispetto all'anno prima. La domanda di servizi è scesa in molti settori, in linea con la crisi generale dell'edilizia, ma «la riduzione – nota il presidente della Cipag, Fausto Amadasi – è stata più contenuta rispetto ad altri settori professionali»

02 | LE LINEE DI INTERVENTO
La Cassa dei geometri consente la rateizzazione del versamento dei contributi, e la possibilità di compensare i debiti previdenziali con i crediti fiscali. La Cipag sta poi modificando i propri

regolamenti per poter partecipare direttamente a un fondo di garanzia del Confidi, a beneficio degli iscritti. Questo servirà a facilitare l'accesso al credito, per l'acquisto di apparecchiature che sono spesso molto costose. Per aprire nuove opportunità di lavoro ai geometri, la Cassa ha siglato convenzioni, per esempio con Anici e Cassa depositi e prestiti. Una delle aree di azione è la valutazione del patrimonio immobiliare pubblico

03 | GLI AMMORTIZZATORI
«Creare un sistema di ammortizzatori sociali veri e propri per i professionisti è anche per i lavoratori autonomi – sostiene Amadasi – sarebbe utile e anzi auspicabile. Solo la fiscalità generale, però, potrebbe farsene carico»

IL REDDITO MEDIO



BIOLOGI

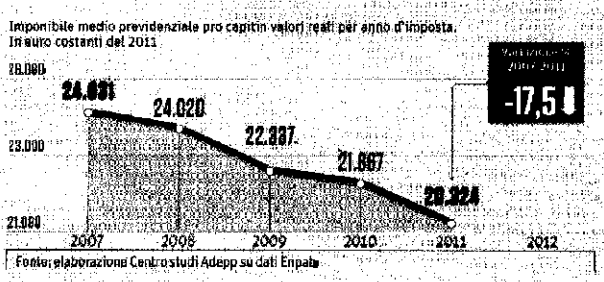
► 11.452 iscritti all'Enpab

01 | L'IMPATTO DELLA CRISI
Il 2012 è stato un anno di crisi per i biologi: da un lato, la pubblica amministrazione riduce le spese e dilaziona su tempi sempre più lunghi i pagamenti per le prestazioni in convenzione, dall'altro, la situazione economica generale porta a un calo degli incarichi. Anche i privati, infatti, risparmiano su voci di spesa come le analisi del rischio biologico e le certificazioni di qualità. Per l'Enpab è una priorità studiare un sistema di ammortizzatori sociali per i liberi professionisti, che permetta di alleviare i momenti di crisi del lavoro. Attingendo agli avanzi di gestione, la Cassa avrebbe le risorse per erogare queste prestazioni e ne sta valutando l'attuazione

02 | IL DIVARIO UOMINI-DONNE
La crisi colpisce di più le donne, che rappresentano il 70% della categoria, ma hanno un reddito più basso del 32% rispetto ai colleghi maschi e un volume d'affari più basso del 43 per cento

03 | IL LAVORO
«C'è una distorsione del mercato – nota il presidente dell'Enpab Sergio Nunziante –: sembra in crescita il fenomeno dei professionisti che operano come se fossero in regime di dipendenza, con vincoli stringenti di orario e senza alcuna autonomia decisionale, ma sono inquadrati come partite Iva o collaboratori a progetto, senza ferie pagate, né congedi per malattia»

IL REDDITO MEDIO



AGRONOMI, ATTUARI, CHIMICI, GEOLOGI

► 18.731 iscritti all'Epap

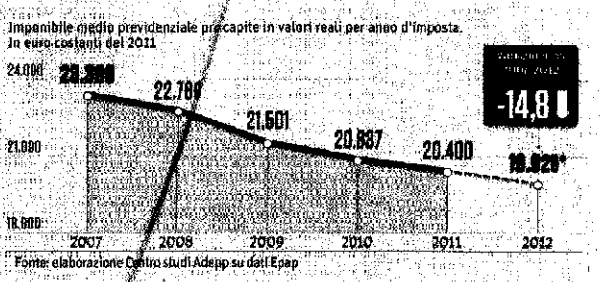
01 | PIÙ CATEGORIE
L'Epap – ente nazionale di previdenza e assistenza a titolo oneroso – raggruppa professionisti iscritti agli albi di agronomi e forestali (8.598), attuari (115), chimici (1.562) e geologi (8.244). Gli imponibili previdenziali medi, in calo del 14% rispetto al 2007, sembrano registrare un andamento lievemente più stabile fra il 2010 e il 2011, ma per il 2012 si prevede un calo

02 | L'ASSISTENZA
L'ente è attivo nell'assistenza agli iscritti con sussidi e assegni di studio, assistenza sanitaria integrativa e copertura del rischio di non autosufficienza. Dal 2011, poi, l'Epap promuove prestiti ai professionisti per acquistare o ristrutturare lo studio o per le

attrezzature professionali. «L'Epap – riferisce il presidente Arcangelo Pirrello – crede molto nel welfare e intende ampliare gli interventi per sostenere gli iscritti e i loro familiari dagli stati di bisogno»: fra gli obiettivi, una maggiore copertura sanitaria e un sistema di ammortizzatori sociali

03 | LA RIFORMA CONTRIBUTIVA
Il nuovo «progetto welfare» dovrebbe attingere le risorse da un fondo finanziato con un quarto del aumento del contributo integrativo del 2%, al 4% a carico di tutti i clienti, compresa la Pa. Ma la riforma messa a punto dall'Epap che prevede il rincarico è stata respinta dal ministero del Lavoro, che ha bocciato l'aggravio per il settore pubblico. L'Epap, a sua volta, ha impugnato il no del ministero di fronte al Tar Lazio

IL REDDITO MEDIO



Le parcelle non saldate/1

Il ricorso al giudice resta l'ultima spiaggia

di **Serena Riselli**

Il Tribunale resta l'ultima spiaggia perché si va in contenzioso con il cliente solo quando il rapporto è deteriorato. Ma la crisi sta amplificando il problema del mancato pagamento della parcella e i ricorsi stanno via via crescendo. Comunque i professionisti cercano soluzioni alternative: c'è chi pensa a fare rete con i colleghi o c'è chi "crea" figure specifiche in studio per recuperare i crediti.

«C'è senza dubbio un aumento del contenzioso nel settore professionale», spiega Domenico Marocco, avvocato romano del movimento «Avvocati normali», che punta a «creare una rete di professionisti nel settore legale, per acquistare maggior forza verso gli istituti di credito». L'associazione ha già all'attivo una ventina di decreti ingiuntivi mentre il monte sofferenza complessivo - secondo Marocco - è pari a «300-400mila euro».

Anche i commercialisti non nascondono le difficoltà. «Il rapporto con il professionista è personale - racconta Nicolò La Barbera, vicepresidente della Fondazione Bianchini e commercialista a Palermo - quindi i clienti si aspettano che capisca le difficoltà a pagare. Per questo oggi in diversi studi ci sono figure ad hoc che si occupano del recupero crediti secondo un iter che va dalla fattura alla fase pre-giudiziale, passando per diversi solleciti». La testimonianza di una maggiore tendenza a rivolgersi al giudice emerge anche dai ricorsi. Al Tribunale di Milano, le cause iscritte alla voce «prestazione d'opera intellettuale» sono passate da 901 nel 2010 a 1.073 nel 2012. Secondo Calogero Cammarata, giudice a Caltanissetta, «già nella seconda metà del 2012 abbiamo cominciato a notare un aumento di casi di professionisti sia con decreti ingiuntivi sia con il rito sommario di cognizione».

© RIPRODUZIONE N. LEVATA

Le parcelle non saldate/2

Crescono i mandati a società specializzate

di **Chiara Bussi**

Clienti che hanno perso il lavoro e non ce la fanno più a sostenere le spese. Imprese creditrici che diventano a loro volta cattive pagatrici. E l'immane Pa, grande committente ma con tempi-lumaca. Così il ritardo dei pagamenti porta sempre più professionisti a rivolgersi a una società di recupero crediti. «Tra i nostri clienti figurano dentisti, architetti, geometri, consulenti del lavoro, commercialisti e avvocati. Il fenomeno si è amplificato negli ultimi 2-3 anni», racconta Giuseppe Gorgone, uno dei due soci di Euro Executive, con sede a Padova e Catania.

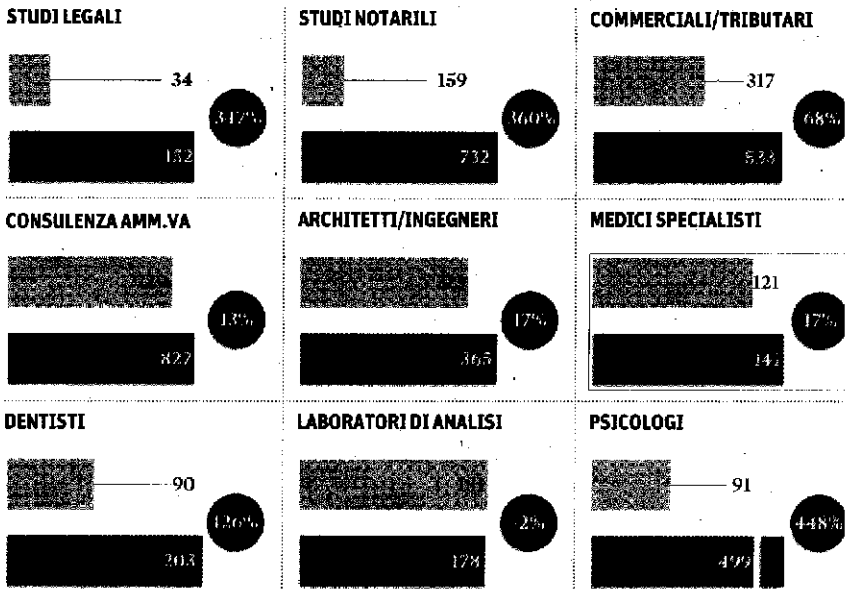
Come riporta l'*European payment index* di Intrum Justitia (gruppo svedese che opera nei servizi di gestione dei crediti) nel 2012 i tempi di pagamento dei clienti dei professionisti sono stati il doppio rispetto alla media europea e in netto peggioramento rispetto al 2010: per riscuotere dai privati hanno impiegato in

media 79 giorni contro i 33 dei loro "colleghi" europei e 99 dalle imprese rispetto ai 45 a livello comunitario. Con il settore pubblico il divario è stato di 100 giorni. Le perdite su crediti ammontano al 3,6 per cento. «Gli studi professionali - dice Davide Magri, ad di Intrum per l'Italia - sono spesso piccole strutture con pochi grandi clienti vitali per la sopravvivenza e dunque il rischio è scarsamente diversificato. A volte preferiscono aspettare a rivolgersi a una società di recupero perché temono di perdere un committente». Quando rompono gli indugi il recupero diventa un percorso in salita. «In molti casi - conclude Gorgone - i rapporti con la clientela sono informali. C'è il preavviso di parcella, ma poi non è stato siglato un contratto vero e proprio. Questo complica notevolmente il nostro lavoro, soprattutto con la clientela privata. Tanto che negli ultimi due anni siamo riusciti a recuperare, in questo segmento, solo il 44% dei crediti».

© RIPRODUZIONE N. LEVATA

La cassa integrazione

Il numero di dipendenti in cassa integrazione e la variazione annua



Fonte: Conprofessioni

Francesca Barbieri

La riduzione dell'orario di lavoro, taglio degli stipendi, ammortizzatori sociali. E, come estremo ratio, i licenziamenti. La crisi non risparmia i dipendenti dei professionisti, un esercito che secondo le stime oscilla tra 750mila e 1,2 milioni di persone, in 9 casi su dieci donne e in grande maggioranza (77%) con il contratto a tempo indeterminato. Le statistiche ufficiali, elaborate da Conprofessioni, riguardano circa 6mila persone - tra segretarie, impiegati e assistenti di poltrona - messe in cassa integrazione nel 2012, una "conquista" recente per la categoria, autorizzata alla Cig in deroga dal 2009. Ma secondo il Cnp il Comitato unitario degli ordini e dei collegi professionali, su 1,8 milioni di persone tra dipendenti diretti e non degli studi professionali, circa il 20% ha beneficiato del paracadute della Cig almeno una volta negli ultimi anni. E l'andamento dei dati "certificati" segna una forte crescita: +65% in un anno, con aumenti maggiori per alcune categorie. Gli avvocati registrano un +347%, i notai +360%, gli psicologi addirittura il +448%, mentre il record assoluto va agli studi che si occupano di gestione del personale in conto terzi con un exploit del +2393% (dalle poche decine del 2011 fino al migliaio dell'anno scorso).

«Il trend è preoccupante - commenta Gaetano Stella, presidente di Conprofessioni - e, seppure i numeri siano contenuti, riflette le difficoltà degli studi che in alcuni settori registrano cali pesanti di fatturato e ritardi notevoli per incassare le parcelle». Gli fa eco Danilo Lelli, responsabile nazionale Filcams-Cgil per gli studi professionali: «I numeri del disagio sono ben più alti, perché in

tanti ignorano la possibilità di chiedere la cassa integrazione: in sofferenza sono soprattutto le realtà che lavorano con la Pa, come i laboratori di analisi e gli psicologi». In molti casi, poi, si tratta di uffici di taglia small, con pochi dipendenti, in cui dominano i rap-

porti personali e difficilmente si coinvolgono le parti sociali. «Le riduzioni d'orario e di stipendio», evidenzia Gabriele Fiorino, segretario nazionale Uil-Iucs - si concordano direttamente, e si arriva al licenziamento solo quando non ci sono alternative».

Il part-time orizzontale è in aumento: dal 35% del 2009 al 39% del 2012, secondo le statistiche relative agli iscritti a Cadiprof, la cassa di assistenza sanitaria supplementare per gli studi professionali. E sale anche il peso delle formule a tempo determinato, dal 17,5% al 18,5%. Da considerare anche la crescita degli iscritti alla Cassa, dai 258mila del 2011 ai quasi 300mila del 2012.

Tra le categorie più colpite i notai, i cui dipendenti si sono dimezzati, dai 70mila del 2005 ai circa 35mila attuali. «In questi anni sono stati parecchi i licenziamenti e riduzioni d'orario - sottolinea Maurizio Bertoncino, presidente di Unicoq, Associazione nazionale dipendenti degli studi notarili - oltre alla crescita della cassa integrazione: è l'effetto della crisi, ma anche di una serie di leggi che hanno ridotto il raggio d'azione dei notai». E per gli "espulsi", conclude Bertoncino, «una possibile strada è creare cooperative, come si è verificato in Olanda, offrendo servizi qualificati in outsourcing».

Rischiano, infine, di subire tagli i corsi di formazione, finanziati da Fondoprofessionisti, il fondo interprofessionale di categoria con un bacino di utenza di 200mila lavoratori, che negli ultimi anni ha intensificato le iniziative dirette agli addetti in difficoltà. Il budget per le politiche attive potrebbe infatti essere in parte dirottato sulla cassa integrazione in deroga (si veda Il Sole 24 Ore del 22 marzo).

L'IDENTIKIT

77%

A tempo indeterminato
È la percentuale di dipendenti degli studi professionali assunti a tempo indeterminato, in base alle statistiche di Cadiprof, la cassa di assistenza sanitaria supplementare; il tempo determinato è al 18,5%, l'apprendistato al 3 per cento

88%

Quota rosa
Le donne rappresentano la stragrande maggioranza dei lavoratori del settore

40 anni

L'età media
La maggior parte dei dipendenti degli studi professionali ha tra 30 e 50 anni: nella fascia 30-39 anni si colloca il 34%, mentre in quella tra i 40 e 49 anni, il 31%

39,2%

Part-time orizzontale
Alta la quota di lavoratori a orario ridotto (quasi 4 su dieci in part-time orizzontale, mentre il part-time misto o verticale è al 4,5 per cento)

Il paracadute della Cig per 6mila dipendenti